

Ora sappiamo leggere scrivere e far d

Padre Fidèle Mukwiye, attuale direttore della Caritas di Gikongoro, nell'esprimere la sua soddisfazione al termine del ciclo di studi, ci comunica che il sentimento degli studenti è quello di poter affermare che le loro attuali conoscenze potranno essere utili per le attività socio-economiche e culturali della vita di tutti i giorni in Ruanda.

Già dal 1998 e sempre in collaborazione con la Parrocchia di Giubiasco, ci si era impegnati in un progetto di formazione scolastica proposto dalla Caritas Gikongoro (città nel sud-ovest del paese) in collaborazione con la Caritas Italiana, presente nel Paese delle Mille Colline dal 1994, anno in cui si verificò il genocidio.

Dal gennaio 2000 la collaborazione con la diocesi di Gikongoro è continuata appunto con il Progetto di alfabetizzazione che ha avuto come obiettivo il favorire ad un migliaio di giovani analfabeti, tra i 13 e 15 anni di età, le conoscenze della scrittura, della lettura e del calcolo. Questo obiettivo voleva

raggiungerne un secondo e cioè quello della diminuzione del tasso d'analfabetismo nella regione, in previsione di uno sviluppo economico e culturale.

Il periodo di studi, terminato lo scorso marzo, prevedeva la frequenza dal lunedì al venerdì di 3 ore di lezioni, suddivise nelle diverse materie con la collaborazione, in tre Parrocchie (Gikongoro, Cyanika e Mbuga) di una trentina d'insegnanti. Tre anni di lavoro per riuscire a leggere e scrivere la lingua locale, il Kinyarwanda e conoscere le regole basi del calcolo.

Il costo finale del progetto è stato di ca. CHF 51'000 (con un contributo di CHF 18'500 proveniente dal Gruppo missionario di Giubiasco) che hanno permesso, di sostenere i salari per gli insegnanti, di fornire le aule e tutto il necessario per gli studenti in modo da garantire un adeguato sviluppo della formazione.

Le difficoltà

Tre anni che hanno pure evidenziato delle difficoltà; la fame è sicu-

ramente stato l'elemento spesso destabilizzante per una continuità nel lavoro scolastico. Come già scrivevamo sulla rivista n. 4-2001 alcuni allievi abbandonavano la scuola per recarsi, da una parte presso centri di formazione professionale per imparare un mestiere e dall'altra soprattutto per inserirsi in associazioni agricole per la maggior parte gestite da ONG come World-Vision e Care International, in quanto quest'ultime davano loro sementi e beni agricoli con lo scopo di risolvere il problema della fame che persiste tuttora. Questo ha provocato durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2000 una diminuzione di oltre il 50% dei partecipanti arrivando a 485 allievi contro i 1000 previsti.

Si è dovuto perciò correre ai ripari, intraprendendo un nuovo progetto agricolo e affiancandolo a quello di alfabetizzazione e questo grazie al finanziamento di Caritas Ruanda. Con tale sostegno si sono potuti acquistare sementi per far fronte alle necessità dei giovani. I posti rimasti liberi dagli abbandoni sono stati coperti coinvolgendo altri giovani della zona.

iamo re

Si è concluso il progetto di alfabetizzazione con Caritas Gikongoro in **Ruanda**, in collaborazione con il Gruppo Missionario della **Parrocchia di Giubiasco**

conto

Durante quell'anno si sono pure avuti una cinquantina di abbandoni, dovuti soprattutto alla distanza che ogni giorno l'allievo doveva percorrere a piedi, più di dieci chilometri, tenendo conto della difficoltà durante il periodo delle piogge.

Dunque non una situazione facile da gestire per i responsabili della Caritas Gikongoro che è comunque riuscita a portare a compimento il progetto.

Il successo

“Su un effettivo di 1000 allievi, 854 hanno superato l'esame finale e la maggior parte di loro non ha avuto alcun problema particolare. L'81% dei promossi, è al di sopra della media generale. Scrivono correttamente frasi in Kinyarwanda sono in grado di svolgere calcoli aritmetici senza errori e nella conversazione si dichiarano soddisfatti del livello raggiunto”.

Questo, il commento del direttore della Caritas Gikongoro, Padre Fidèle Mukwije nel rapporto finale stilato a conclusione dell'iniziativa che permette così ad una parte di giovani di togliersi da quel pantano d'ignoranza culturale in cui purtroppo si trovano ancora molte, troppe persone nel mondo. Ed è proprio grazie a questa ignoranza che spesso politici ed affaristi senza scrupoli approfittano per abbindolare cittadini con promesse e proposte che in apparenza possono sembrare positive ma che alla fine si rivelano di scarso aiuto a chi ne beneficia.

L'istruzione diventa dunque elemento fondamentale, con quello

della sanità, per la crescita dello sviluppo e della democrazia nel Sud del mondo.

La situazione in Ruanda

Dal 1998 Caritas Ticino ha avuto relazioni con il Ruanda grazie anche alla presenza della Caritas Italiana ed in particolare di Maurizio Marmo collaboratore per l'Area internazionale, Ufficio Africa. Riprendiamo dalla pubblicazione InformaCaritas, quindicinale informativo della Caritas Italiana, una parte per un aggiornamento sulla situazione del paese:

A nove anni di distanza dal geno-

Su un effettivo di 1000 allievi, 854 hanno superato l'esame finale. **L'81% dei promossi scrivono correttamente** frasi in Kinyarwanda sono in grado di svolgere **calcoli aritmetici senza errori** e nella conversazione si dichiarano soddisfatti del livello raggiunto

Tre anni di lavoro hanno evidenziato delle difficoltà; **la fame è sicuramente stato l'elemento spesso destabilizzante** per una continuità nel lavoro scolastico

cidio, il Ruanda è un paese che non ha ancora ritrovato la propria unità. Il cammino verso una vera riconciliazione è lungo e richiede più sforzi ed impegno da parte di tutti i componenti della società.

Decisiva è la risoluzione dei problemi giudiziari delle 120.000 persone detenute perché accusate di essere coinvolte, a diversi livelli, nel genocidio.

Non ci sono state particolari novità a livello politico nel corso dell'anno scorso. Sei partiti politici sono rappresentati nel Governo di Unità Nazionale: il Fronte Patriottico Rwandese (FRP), il Movimento Democratico Rwandese (MDR), il Partito Sociale Democratico

(PSD), il Partito Liberale (PL), il Partito Democratico Cristiano (PDC) e il Partito Democratico Islamico (PDI). Alla fine del 2003 sono previste le elezioni legislative.

L'ex presidente Pasteur Bizimungu, fondatore di un nuovo partito (Partito Democratico per il Rinnovamento), è stato arrestato con l'accusa di aver intrapreso azioni politiche illegali che minacciano

la sicurezza della nazione.

Il 30 luglio 2002 Ruanda e Repubblica Democratica del Congo hanno firmato un accordo di pace. Potrebbe essere l'atto decisivo per porre fine alla guerra in corso dal 2 agosto 1998. All'inizio di ottobre il Ruanda ha completato il ritiro di 21.000 soldati dall'est del Congo.

Alcune fonti della società civile congolese affermano che militari ruandesi sono ancora presenti nel paese a sostegno della fazione ribelle del Rassemblement Congolais pour la Démocratie.

Il rapporto finale della Commissione di esperti nominale dalle Nazioni Unite per indagare sullo

sfruttamento illegale delle risorse in Congo ha accusato ancora una volta l'esercito ruandese di essere implicato nel traffico di ricchezze minerarie (soprattutto oro, diamanti e colombo tantalite) e forestali. Fra i principali responsabili viene citato James Kabarebe, il comandante dell'esercito del Ruanda.

Il 65% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, la speranza di vita media è di 41 anni, la mortalità infantile è del 10.5% (17% al di sotto dei 5 anni di età), gli analfabeti sono il 60% della popolazione, il NL pro-capite è di USD 230 (dati del 1998).

Sul fronte politico, lo scorso 25 maggio si è svolto il referendum sulla proposta di nuova Costituzione, dove la maggioranza dell'87% degli aventi diritto di voto, circa 4 milioni di persone si è espressa favorevolmente. In effetti, il 93% ha accettato le modifiche proposte che prevedono una forma di multipartitismo e aprono la strada al suffragio universale, seppur limitato ad un solo ramo del Parlamento. La nuova Costituzione,

Pubblicità fornita da Fontana

Pubblicità fornita da Fontana

che entrerà in vigore il prossimo mese di luglio, prevede un governo presidenziale della durata di sette anni, rinnovabile soltanto una volta.

A proposito del genocidio, come riferiscono fonti MISNA, durante lo scorso mese di maggio, il Tribunale penale internazionale per il Ruanda con sede ad Arusha in Tanzania, ha condannato Eliezer Niyitegeka, Ministro dell'informazione ai tempi del genocidio del 1994. Niyitegeka, 50 anni, era chiamato a rispondere di otto capi d'accusa, in particolare di "genocidio" e "crimini contro l'umanità" ma anche abusi sessuali e cospirazione. "Il signor Niyitegeka ha organizzato il genocidio, ha incitato altre persone a commetterlo e ha partecipato lui stesso ai massacri di Bisesero" ha detto la giudice Navanethem Pilla.

Per quanto riguarda i detenuti per crimini di genocidio, sempre l'agenzia MISNA informa che il governo ruandese ha ordinato un nuovo arresto per quasi 800 ex-detenuti liberati

all'inizio dell'anno insieme ad altri 25mila prigionieri, in gran parte sospettati di aver partecipato al genocidio del 1994. L'iniziativa era stata adottata nel tentativo di ridurre il problema del sovraffollamento delle carceri. Ora le autorità di Kigali hanno arrestato per la seconda volta 787 persone con l'accusa di nuovi crimini, come ha spiegato Hannington Tayeba, responsabile dei servizi giudiziari del Ministero della giustizia ruandese: "Abbiamo avuto accuse recenti su crimini commessi soprattutto durante il periodo del genocidio che non erano stati confessati". Le nuove incriminazioni provengono in gran parte da un dossier dell'organizzazione "Ibuka" che raccoglie diverse associazioni di sopravvissuti al genocidio. Secondo Tayeba, alcuni dei "riarrestati" devono rispondere di spaccio di droga, mentre altri avrebbero commesso degli stupri. In base ad un decreto del Presidente Paul

Kagame, nel gennaio scorso, circa 25mila prigionieri erano stati rilasciati provvisoriamente per prendere parte a programmi di recupero sociali, in gran parte i carcerati anziani, ammalati e i minorenni al momento del genocidio.

Il problema dei carcerati e della giustizia è sicuramente uno dei più urgenti da risolvere. Il lavoro non facile porterà sicuramente a commettere errori come quelli commessi nel passato dove furono arrestate molte persone senza prove effettive. Un esempio su tutti è quello del vescovo Augustin Misago, titolare proprio della diocesi di Gikongoro, liberato nel giugno del 2000 dopo che il Tribunale aveva stabilito la sua innocenza, scagionandolo dall'accusa di genocidio. Di questo problema la Caritas Italiana si sta occupando da diversi anni dando una risposta concreta alla triste situazione di chi "vive" nelle carceri. ■

A nove anni di distanza dal **genocidio**, il Ruanda è un paese che non ha ancora ritrovato la propria unità. Il cammino verso una **riconciliazione** è ancora lungo